

PROGETTO DI AGGREGAZIONE **DEL PATRIZIATO DI FAIDO E** **DELLA DEGAGNA DI TARNOLGIO IN PIANO**

1. Mandato e motivazioni dell'istanza di aggregazione

Il 17 gennaio 2017 il Patriziato di Faido e la Degagna di Tarnolgio in Piano hanno presentato al Consiglio di Stato un'istanza di aggregazione, ai sensi dell'art. 34 della Legge organica patriziale (LOP).

In particolare, gli uffici dei due Enti hanno sottolineato nell'istanza come nelle rispettive realtà tale processo si basava sulle seguenti premesse:

- tutti i membri della Degagna di Tarnolgio in Piano fanno parte anche del Patriziato di Faido;
- la Degagna di Tarnolgio in piano ritiene che il numero dei suoi membri e in modo particolare la presenza di giovani, in futuro non garantiscono più un'esistenza autonoma da parte dell'Ente;
- il nuovo Patriziato di Faido, prodotto dall'aggregazione fra i due enti, si troverebbe in una migliore situazione finanziaria dal punto di vista della gestione corrente;
- i membri dei due uffici si sono già incontrati varie volte e all'unanimità ritengono che il processo aggregativo comporterebbe dei vantaggi per entrambi i patriziati;
- le rispettive assemblee patriziali si sono già espresse indicativamente in modo positivo su un'eventuale aggregazione.

Con la Risoluzione governativa n° 753 del 22 febbraio 2017 il Consiglio di Stato ha quindi costituito una Commissione di studio con l'incarico di presentare una proposta di aggregazione fra il Patriziato di Faido e la Degagna di Tarnolgio in Piano ai sensi dell'art. 35 (LOP).

La commissione di studio è composta per il Patriziato di Faido da Tania Lombardi-Beltrami, Fabrizio Viscontini, Ettore Solari e per la Degagna di Tarnolgio in Piano da Mauro Lentini, Maria Luisa Karpf, Renato Rizzi.

2. Cenni storici

La storia del Patriziato di Faido e della Degagna di Tarnolgio in Piano risale almeno al 1227 quando i diritti di sfruttamento delle alpi della Leventina furono divise fra le allora dieci vicinanze (grandi comuni rurali composti da più villaggi) che componevano la Valle. Anche Iragna e Lodrino fino al 1441 facevano parte della Leventina. Anticamente i due enti facevano parte della vicinanza di Faido, che si divideva nelle tre degagne di Fichengo, di cui faceva parte la terra (villaggio) di Faido, Osco e Tarnolgio. Le degagne erano le corporazioni che si occupavano del carico degli alpi, tramite le bogge, e del trasporto delle merci a dorso di cavallo o di mulo nel tratto della mulattiera principale, che conduceva al Passo del San Gottardo, compreso all'interno del territorio della vicinanza ("longerio"). Le vici-

nanze, degagne e terre (o vicinati) erano dotate di un regolamento (ordini) e a turno generalmente annuale erano presiedute da uno o due consoli. Col passare dei secoli, molto probabilmente per poter partecipare più facilmente al trasporto delle merci lungo il tratto di mulattiera che si trovava sul fondovalle e alla sua manutenzione, parte dei membri della Degagna di Tarnolgio si spostarono a Faido e diedero vita alla Degagna di Tarnolgio in Piano, mentre gli altri crearono la Degagna di Tarnolgio in monte. Entrambe le corporazioni erano rette da un console.

Con la fine dell'antico regime a causa dell'invasione francese del 1798, furono introdotti in Leventina nel maggio di quell'anno i comuni. Essi sorsero lentamente in generale fra il 1798 e il 1810. In questi nuovi enti non venivano distinti i compiti politici amministrativi da quelli economici legati alla gestione dei beni collettivi. Si parla quindi della presenza del Patriziato comunale. Nel caso specifico di Faido il comune veniva in pratica gestito dall'organizzazione corporativa dell'antica terra. Questo dualismo durerà fino alla Legge patriziale del maggio 1857, che sancì la separazione fra comune politico e comune patriziale. Il termine patriziato non appartiene alla nostra storia, ma fu introdotto dai francesi dopo l'invasione dell'antica Confederazione.

La Degagna di Tarnolgio in Piano si specializzò nel corso dell'ottocento nella costruzione e nella fornitura dell'acqua potabile agli abitanti di Faido. Un compito che detenne fino al 2011, quando gli impianti furono affittati alla Cooperativa elettrica di Faido, mantenendo la proprietà degli impianti.

Il Patriziato di Faido nel 1845 ricostruì, dopo l'alluvione del 1839, la vecchia sega della corporazione in prossimità della Piumogna, sfruttandone le acque. Nel 1896 la segheria venne ampliata e dotata di una nuova macchina proveniente dalla Germania. Nel 1908 fu costruito il Palazzo patriziale, che è ancora oggi la principale proprietà del nostro Ente. Negli ultimi anni un gruppo di volontari, guidati dall'allora presidente Edo Tagliabue, ha rimesso in funzione la vecchia sega e ha creato un'area espositiva (aula del bosco) riguardante la fauna e la flora presente nel Bosco Grande.

3. Situazione attuale dei beni patriziali

La planimetria e i dettagli seguenti mostrano l'inserimento delle proprietà dei due enti patriziali sul territorio di Faido, sia sulla sponda sinistra, che sulla sponda destra del fiume Ticino.

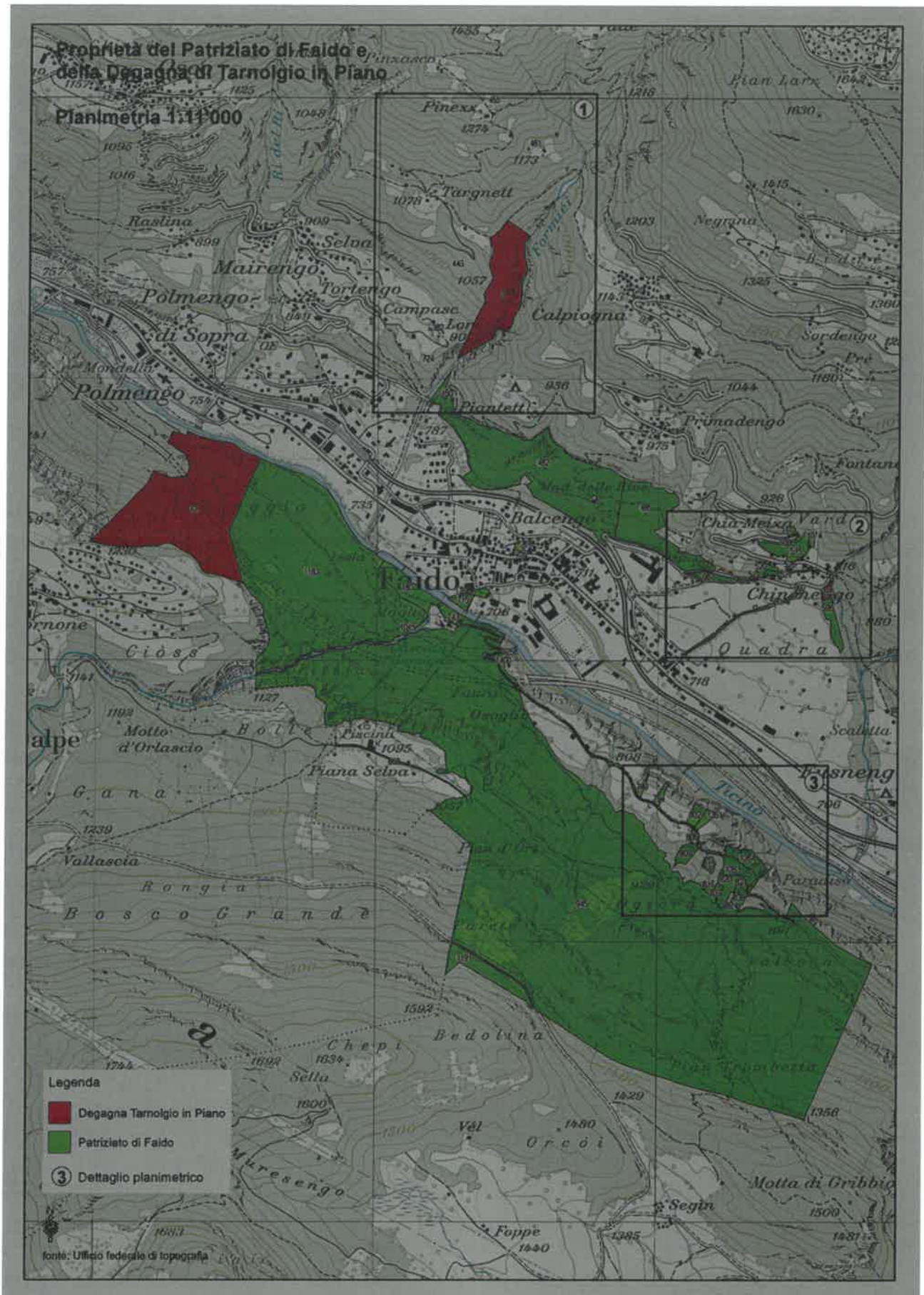
La superficie dei fondi del Patriziato di Faido ammonta a mq 1'929'691, per un valore di stima di Fr. 972'520 e sono situati tutti nella sezione di Faido. Mentre la superficie dei fondi della Degagna di Tarnolgio in Piano ammonta a mq 208'152, per un valore di stima di Fr. 33'137 e sono situati nelle sezioni di Faido e Mairengo.

Il totale della superficie dei fondi dei due enti è di mq 2'137'843, per un valore di stima di Fr. 1'005'657.

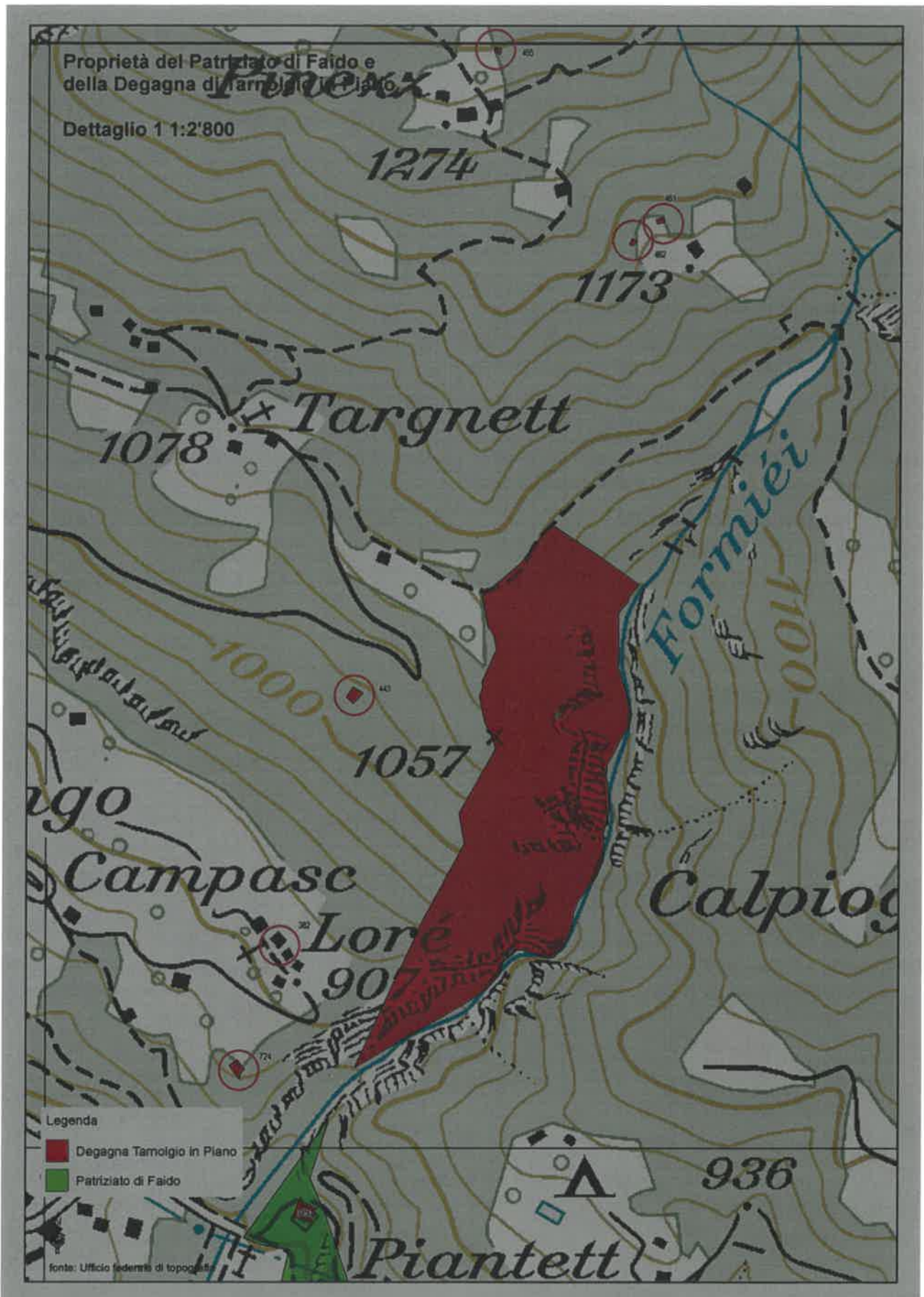
I beni materiali amministrativi al 31.12.2016, riguardanti l'acquedotto della Degagna di Tarnolgio in Piano, esclusi i fondi (vedi paragrafo precedente) sono di Fr. 3'612'025.

La maggior parte della superficie è costituita da boschi e pascoli, ma le proprietà annoverano anche vari edifici e altri beni tra cui i più importanti sono:

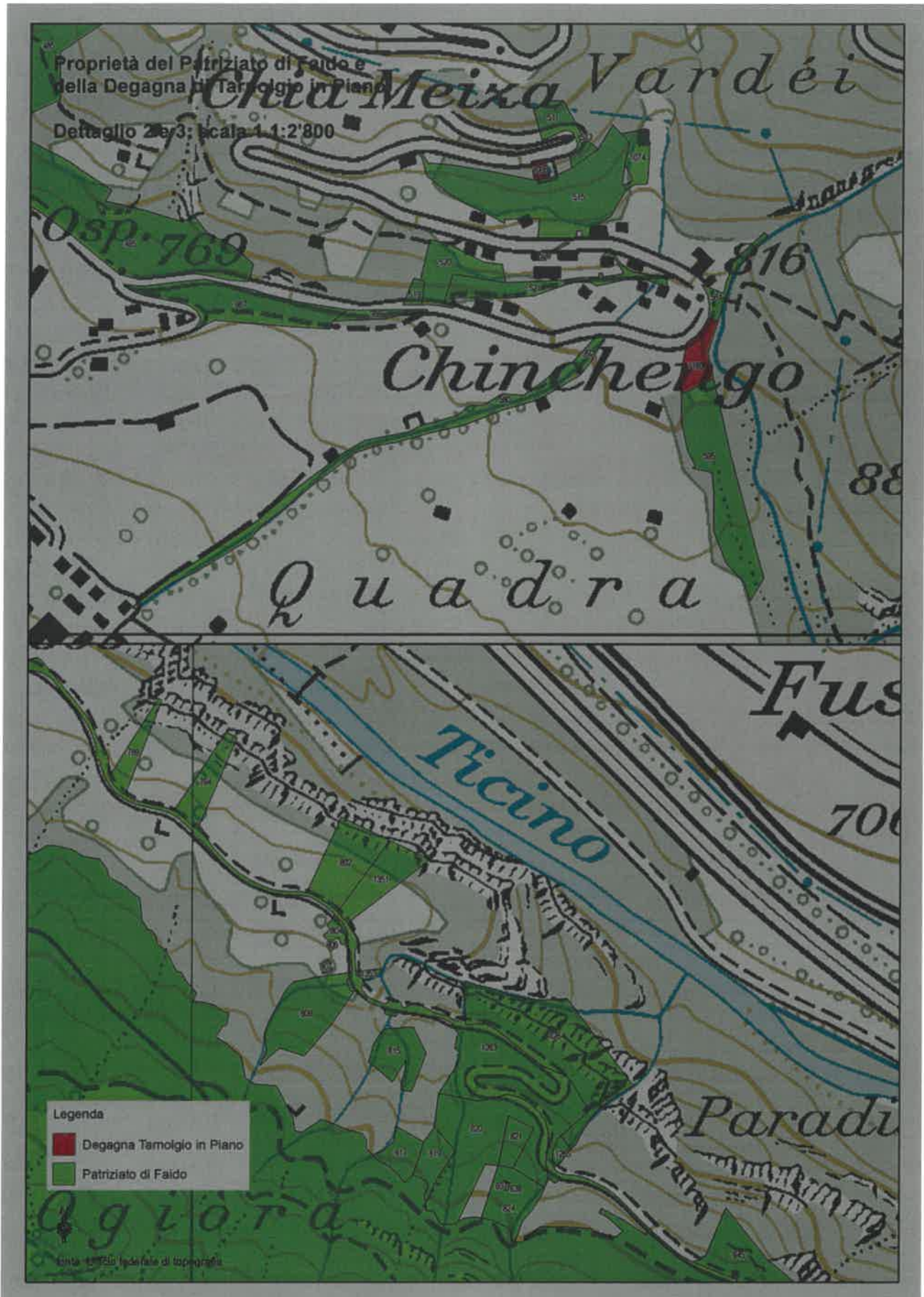
- il palazzo patriziale, comprendente la sala patriziale, la biblioteca, alcuni uffici compresi quelli dei due enti e alcuni appartamenti;
- le autorimesse patriziali;
- la segheria patriziale comprendente lo spazio didattico dell'aula del bosco e una sala conferenze;
- gli impianti dell'acquedotto della degagna che servono la sezione comunale di Faido, comprendenti captazioni, tubazioni, serbatoi, camere varie, ecc.;
- la biblioteca Ennio Cattaneo della degagna.



a. planimetria generale zona Faido



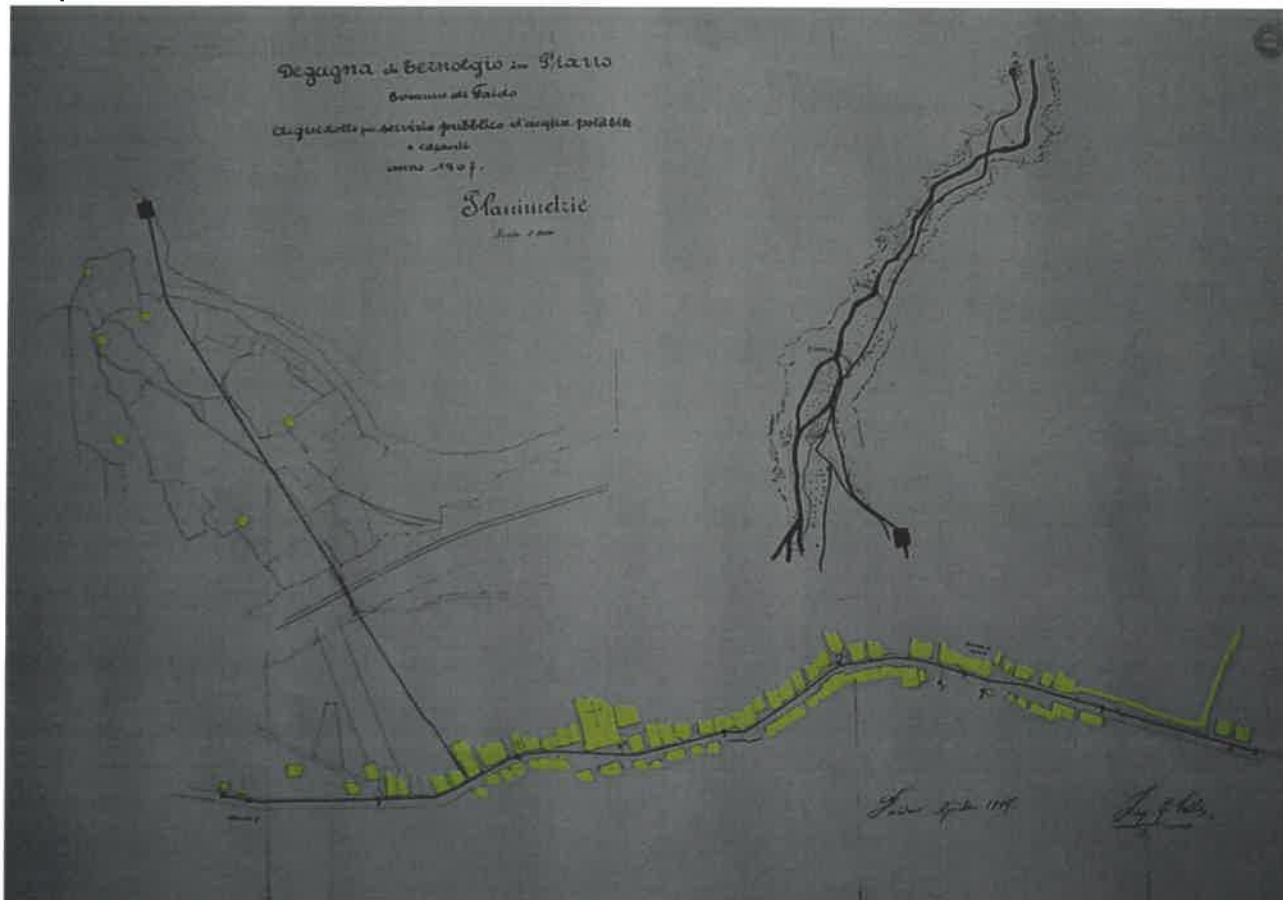
b. dettaglio 1 – captazioni e stoccaggio acquedotto zona Formigario



c. dettaglio 2 – proprietà patriziali e stoccaggio acquedotto zona Chinchengo
 dettaglio 3 – proprietà patriziali zona Osoglio

4. Proposte d'intervento

Acquedotto



La gestione tecnica e amministrativa dell'acquedotto è affidata in affitto alla Cooperativa elettrica di Faido e da ambo le parti si intende continuare anche in futuro rinnovando l'attuale contratto decennale in vigore.

Gli interventi di manutenzione, di rinnovamento e per nuovi impianti sono a carico della CEF, per cui fintanto che rimane in vigore l'attuale contratto non sono necessari investimenti da parte dell'ente.

Nel caso ci fosse l'intenzione futura di capitalizzare questi beni, sarà necessario riaprire le trattative per l'acquisto con il Comune, come previsto dalla legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Palazzo patriziale



Il palazzo patriziale è un edificio d'inizio 1900, situato nel centro del paese, con delle pregevoli facciate principali. Nel palazzo patriziale sono stati eseguiti recentemente unicamente interventi di ammodernamento in alcuni appartamenti. L'intero edificio necessita di lavori di ristrutturazione generali, che permettano di ottimizzare la suddivisione spaziale esistente e utilizzare possibilmente anche il piano mansardato, per aumentare la superficie locata; verificare / adattare le strutture portanti; rinnovare gli impianti alle norme attuali; dotare l'involucro dell'edificio degli elementi coibentanti necessari dal punto di vista energetico; inserire un ascensore; adeguare le finiture, ecc.

Il volume dell'edificio è di quasi mc 3'900 ed i costi di massima sono stimati dai Fr. 2'000'000 ai Fr. 3'000'000 a dipendenza dell'obbiettivo da raggiungere.

L'importanza dell'investimento presuppone la necessità di ottenere dei finanziamenti importanti dal fondo di aiuto patriziale, verificando con gli Enti locali la possibilità di ottenere un finanziamento straordinario nell'ambito di questa aggregazione, considerando non applicabile il fondo per la gestione del territorio.

Segheria patriziale



La segheria patriziale, già ampiamente ristrutturata negli anni scorsi, necessita di alcuni ulteriori interventi per risolvere il problema dell'umidità nell'aula del bosco al piano inferiore e per dotare di serramenti le grandi aperture esistenti al piano superiore.

I costi di questi interventi sono stimati in alcune decine di migliaia di franchi.

Desideriamo verificare con gli Enti locali la possibilità di finanziare questi interventi (premessi che siano promossi in collaborazione con il Comune), destinati a salvaguardare e a valorizzare un bene storico e culturale molto importante per Faido, utilizzando il fondo per la gestione del territorio.

Biblioteca Ennio Cattaneo



Nel 2011 La Degagna ha voluto investire in un valore culturale importante per promuovere e salvaguardare il patrimonio di conoscenze anche qui nella nostra regione, inaugurando la Biblioteca Ennio Cattaneo a Faido, insediata nei locali del Patriziato. L'obiettivo è stato subito chiaro: dare la possibilità alla popolazione di usufruire di questo importante bene, mediante la consultazione ed il prestito dei libri, sottoscrivendo unicamente una tessera di affiliazione. Ottenuta la donazione della notevole collezione dagli eredi del precedente presidente Cattaneo, mediante regolari acquisti di nuove opere e ulteriori successive donazioni, la biblioteca non ha mai smesso di aumentare, raggiungendo la cifra di oltre 5'000 volumi, fra cui diverse collezioni, registrati e catalogati.

Sapendo che le biblioteche non si fanno, ma crescono (Augustine Birrell) sono stati presi dei contatti con la Fondazione Bibliomedia, che dal 1920 è sostenuta dalla Confederazione, allo scopo di instaurare una collaborazione. Questo fondo librario permette alle piccole biblioteche, di iniziare o rilanciare la propria attività con un prestito rotatorio di libri di tutti i generi e per tutte le età, già catalogati e classificati. Al termine di un aiuto di partenza con un prestito gratuito, che di regola dura tre anni, si decide quanti libri o documenti si vogliono mantenere in prestito. Stabilito il quantitativo entra in vigore una tassa di prestito, ridotta ai minimi termini.

Ritenendo fondamentale alimentare la vitalità di questa offerta nel tempo, nonostante l'intrinseca impossibilità di ricavi, desideriamo verificare con gli Enti locali la possibilità di finanziare gli investimenti necessari utilizzando il fondo per la gestione del territorio (premessi che siano promossi in collaborazione con il Comune), destinati a promuovere e migliorare un'iniziativa culturale molto importante per il paese, che sta riscuotendo molto successo.

5. Nome del nuovo ente e composizione dell'Ufficio patriziale

Il nuovo ente, nato dall'aggregazione fra il Patriziato di Faido e la Degagna di Tarnolgio in Piano, si chiamerà Patriziato di Faido. L'Ufficio patriziale sarà composto da cinque membri e da due supplenti.

Per il Patriziato di Faido

Per la Degagna di Tarnolgio in Piano

Dr. Fabrizio Viscontini, segretario

Maria Luisa Karpf, segretaria

